

INTEGRAZIONI

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI - PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. AI SENSI DELL'ART. 20 D.Lgs 152/06 SMI

1. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

L'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi (frantoio/mulino) e le attività ad esso connesse sono situati in una posizione strategica all'interno della proprietà Favaro1. Tale posizione, così come individuata nella planimetria allegata n. A, ovvero nell'angolo sud-ovest del confine, non ha influenze e non influisce con le restanti attività del sito produttivo. In quella zona non vi sono specifiche funzioni/attività che possono incrociare quelle dell'impianto di recupero.

Nello specifico:

1. Traffico indotto: è da sottolineare che i mezzi in entrata ed uscita dalla proprietà seguiranno tutti indistintamente i percorsi di viabilità interna esistenti e definiti con apposita segnaletica verticale ed orizzontale. Come indicato nella planimetria n. A, la viabilità è dotata di un senso unico di marcia e questo evita qualsiasi potenziale "impatto" nella circolazione interna dei mezzi a supporto delle diverse attività dell'azienda e dei mezzi terzi ad esse associate (carico e scarico). Ancora sono individuate delle aree di sosta, in zone appositamente segnalate e che non interferiscono con le altre attività e movimento mezzi, per scarico e carico sia delle materie prime che dei prodotti finiti. Nello specifico la dislocazione dell'impianto di recupero non comporta da parte dei mezzi di approvvigionamento dei rifiuti, eventuale impatto poiché la zona è ad esclusivo uso di quella sola attività, per cui l'accesso dei mezzi e le loro attività di scarico possono essere effettuate senza interferire con le altre attività dell'azienda, ad eccezione per l'approvvigionamento delle ultime due buche fuori terra adiacenti a quelle per i rifiuti non pericolosi, che tuttavia, data la loro natura ovvero la loro frequenza di utilizzo e approvvigionamento molto assidue, non comportano un ostacolo alle attività di frantumazione. Teniamo presente che tutt'oggi vengono svolte attività di scarico inerti nelle buche fuori terra e le attività di frantumazione degli scarti di produzione ordinaria senza che si verificano situazioni di ostacolo o pericolo. Infine le attività di accatastamento dei prodotti finiti e di carico dei mezzi dei clienti avvengono, come già introdotto in aree ben distinte e separate dalle zone destinate alle attività dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi;
2. Emissioni in atmosfera: le attività diverse dal recupero di rifiuti all'interno dell'azienda non comportano ulteriori aggravii sulle emissioni in atmosfera registrate e analizzate per l'attività di recupero (vedi relazione allegata alla domanda di autorizzazione). Ovvero gli impianti di produzione ordinaria per gli elementi in calcestruzzo vibro-compresso sono dislocati all'interno dei fabbricati individuati in planimetria n. A e sono tutti dotati di impianti di filtraggio per le polveri prodotte dalle attività stesse. Anche la movimentazione delle materie prime per l'approvvigionamento degli impianti e situate nelle buche fuori terra nell'apposita area di stoccaggio non aggravano eventuali emissioni poiché costantemente inumidite proprio per evitare tali situazioni. È da ricordare che le analisi condotte per le emissioni in atmosfera dell'impianto di recupero e già depositate sono state condotte proprio durante una normale giornata produttiva, quindi soggette a tutte le possibili interferenze legate alle attività diverse da quella di recupero. Dal report è quindi evidente che i risultati non sono "importanti" per definire l'impatto;

3. Impatto acustico: le medesime considerazioni fatte per le emissioni atmosferiche valgono anche per l'impatto acustico. Le attività di produzione proprio per la loro dislocazione all'interno dei fabbricati vengono attutate dagli stessi e per tanto non aggravano le emissioni rumorose dell'impianto di recupero. Così per le altre attività legate alla movimentazione delle materie prime e dei prodotti finiti, nonché delle attività di scarico e carico. Ricordiamo che l'azienda è inserita in un ambito industriale/artigianale e per tanto non è l'unica attività produttiva che possa emettere rumorosità significativa per definire l'impatto acustico. Ricordiamo che i rilevamenti acustici svolti sempre durante una normale giornata di attività produttiva e relazionati con la documentazione allegata alla domanda di autorizzazione, hanno rilevato solo in due punti uno sfioramento dei limiti consentiti e proprio dove insiste l'impianto di recupero. Allontanandosi da esso le emissioni rumorose dello stesso sommate a quelle delle altre attività dell'azienda rientrano nei limiti consentiti. Ad ogni modo al punto 5 verrà approfondita la tematica.

2. POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO

- a. Vaglio vibrante RV451 Reiter & Crippa SRL

matricola: 166/06

produzione: 25 m³/h

Mulino RUP 65 Reiter & Crippa SRL

matricola: 116/06

produzione: 6 m³/h

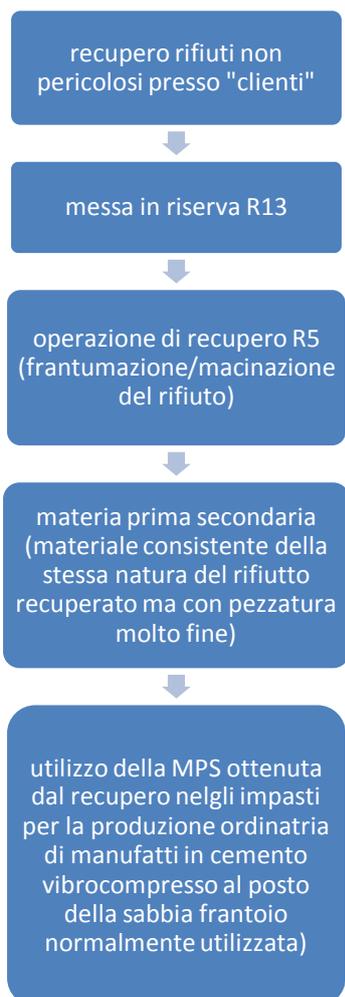
Dichiarazione CE allegata – New.Mec SRL:

fa riferimento all'intera linea di frantumazione/recupero inerti: 05-172 del 2006

- b. La potenzialità degli impianti coincide in parte con quella specificata di progetto, ovvero vaglio 25 m³/h (sovradimensionato), mulino 6 m³/h, produttività di progetto/autorizzazione circa 75t/g ovvero circa 9 t/h, ovvero circa 6 m³/h (la variabilità della quantità dipende dalla durezza e dalla granulometria dei rifiuti recuperati). Per tanto avendo una potenzialità massima del mulino di 6 m³/h che coincide con quella di progetto dimensionata con la quantità utile giornaliera per la produzione ordinaria, si è ritenuto definire questa quantità come quella utile e massima giornaliera di produzione per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale. quindi avendo una capacità massima del vagliatore di gran lunga superiore sia al mulino che alla produttività di progetto, questi ultimi diventano i fattori limitanti per i quali la richiesta di autorizzazione;
- c. La messa in riserva R13 sarà il quantitativo di rifiuto stoccato temporaneamente nell'apposita area individuata in planimetria e in attesa che venga recuperato (R5) attraverso la frantumazione per la trasformazione in Materia Prima Secondaria da utilizzare nelle operazioni ordinarie di produzione.

3. RIFIUTI TRATTATI DALL'IMPIANTO E CICLO DI TRATTAMENTO

- a. Si specifica che il vetro era stato valutato in principio come possibile rifiuto da recuperare, ma in un secondo momento è stato eliminato dalla lista dei rifiuti da trattare proprio perché non era possibile raggrupparlo nella stessa categoria omogenea. Per tanto vale la lista a pag. 5 e non il riferimento a pag. 12 sul vetro (trattasi di un refuso di scrittura);
- b. Come già spiegato nella relazione il ciclo complessivo è il seguente:



- c. L'azienda sottolinea nuovamente che dalle operazioni di recupero del rifiuto non verranno prodotti ulteriori rifiuti poiché si tratta della sola trasformazione ovvero macinatura del materiale recuperato non pericoloso in pezzature più fine che a sua volta, diventando mps, verrà totalmente riutilizzato nelle operazioni di produzione ordinaria. Per tanto sia nel recupero dalla messa in riserva che nella trasformazione non ci saranno ulteriori rifiuti prodotti.

4. IMPATTI SULLA VIABILITA'

Come già anticipato precedentemente l'azienda è dotata di un sistema di viabilità interno a senso unico, regolamentato appositamente per evitare situazioni di criticità durante le diverse operazioni e attività che vengono svolte all'interno dell'azienda, come illustrato nella planimetria n. A, con relative aree per lo scarico e carico che non interferiscono con la viabilità e la differenziazione tra viabilità

pedonale e carrabile. In particolare l'area destinata alle attività di recupero non è soggetta ad interferenze con la viabilità interna principale e le altre attività dell'azienda se non per la sola azione di scarico degli inerti (materie prime) nelle apposite buche fuori terra adiacenti. Ma tale situazione avendo un tempo di approvvigionamento medio-lungo non comporta criticità significativa. Inoltre è da sottolineare come già anticipato nella relazione che il rifiuto recuperato e conseguentemente la materia prima secondaria derivante andranno a sostituire quasi del tutto l'approvvigionamento di altra materia prima (pietrisco 4/8) destinata alla produzione degli elementi in calcestruzzo vibro-compresso. Quindi non vi saranno delle alterazioni dello stato di fatto in relazione ai volumi di traffico veicolari sia interni all'azienda sia nella viabilità ordinaria.

Nello specifico, il recupero di rifiuto andrà a coprire quasi del tutto l'approvvigionamento di materia prima pietrisco 4/8, e la quantità prevista di progetto di circa 75 t/g di rifiuto recuperato copre proprio il fabbisogno di materia prima (pietrisco 4/8) utilizzata nella produzione ordinaria. In conclusione non essendoci un incremento di traffico veicolare si ritiene che il sistema supporti la nuova attività in fase di autorizzazione proprio per il fatto che rispetto allo stato dei fatti non vi saranno delle variazioni significative.

5. IMPATTO ACUSTICO

Per esaurire la richiesta di integrazioni per i dati relativi all'impatto acustico, sono stati effettuati nuove rilevazioni nei punti sensibili. A tal proposito si veda la relazione allegata redatta dallo Studio A.S.A. incaricato per tali rilevazioni nella quale vengono anche individuati i provvedimenti previsti per la mitigazione degli impatti acustici.

6. IMPATTI SULL'ATMOSFERA

a. La bagnatura e l'utilizzo di un moto-scopa sono i sistemi attualmente utilizzati per l'abbattimento delle polveri e vengono periodicamente utilizzati durante la giornata lavorativa. Queste azioni di mitigazione per l'abbattimento delle polveri vengono effettuate in particolar modo su tutta l'area dove insistono gli inerti stoccati nelle buche fuori terra, sulla pavimentazione non permeabile dove insiste l'area di azione del mulino/frantoio destinata al passaggio dei mezzi e per quanto riguarda il poggio con il moto-scopa su tutta l'area di proprietà sia internamente agli edifici che ospitano gli impianti di produzione sia sulle aree limitrofe agli stessi (conseguentemente come si nota nella planimetria anche nella viabilità interna). Inoltre durante le procedure di utilizzo del frantoio per la macinazione del materiale non idoneo della produzione ordinaria si provvede a bagnare il materiale prima del suo caricamento nella tramoggia della linea di recupero e successivamente vengono effettuate bagnature sul cumolo di materiale risultante dalla macinatura. Tale operazione verrà quindi effettuata anche nelle operazioni di recupero dei rifiuti ovvero:

1. Bagnatura area limitrofa impianto di recupero e zona di stoccaggio;
2. Bagnatura rifiuto prima del carico nella tramoggia;
3. Bagnatura cumulo delle materie prime secondarie derivante dall'operazione di frantumazione;

4. Pulizia giornaliera di tutte le aree scoperte pavimentate dell'azienda con moto-scopa per eliminare l'eventuale polvere depositata dalle lavorazioni giornaliere, dai mezzi circolanti e dai depositi di materie prime.
- b. Barriera fonoassorbente con funzione anche di antipolvere pannello sandwich a doppia lamiera coibentato in fibra di lana minerale alto 6 metri dal piano campagna lungo l'attuale mura di recinzione dove attualmente si estende in elevazione una rete a maglia stretta. (tav. B.);

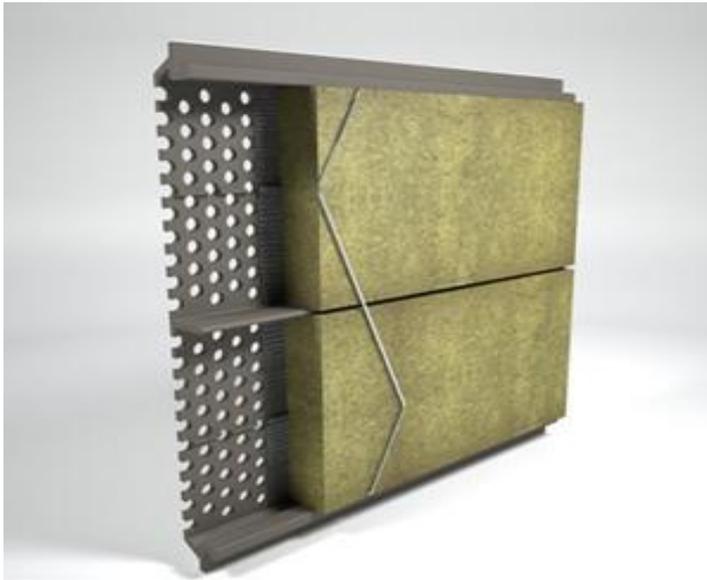


Foto. n.1 esempio barriera fonoassorbente

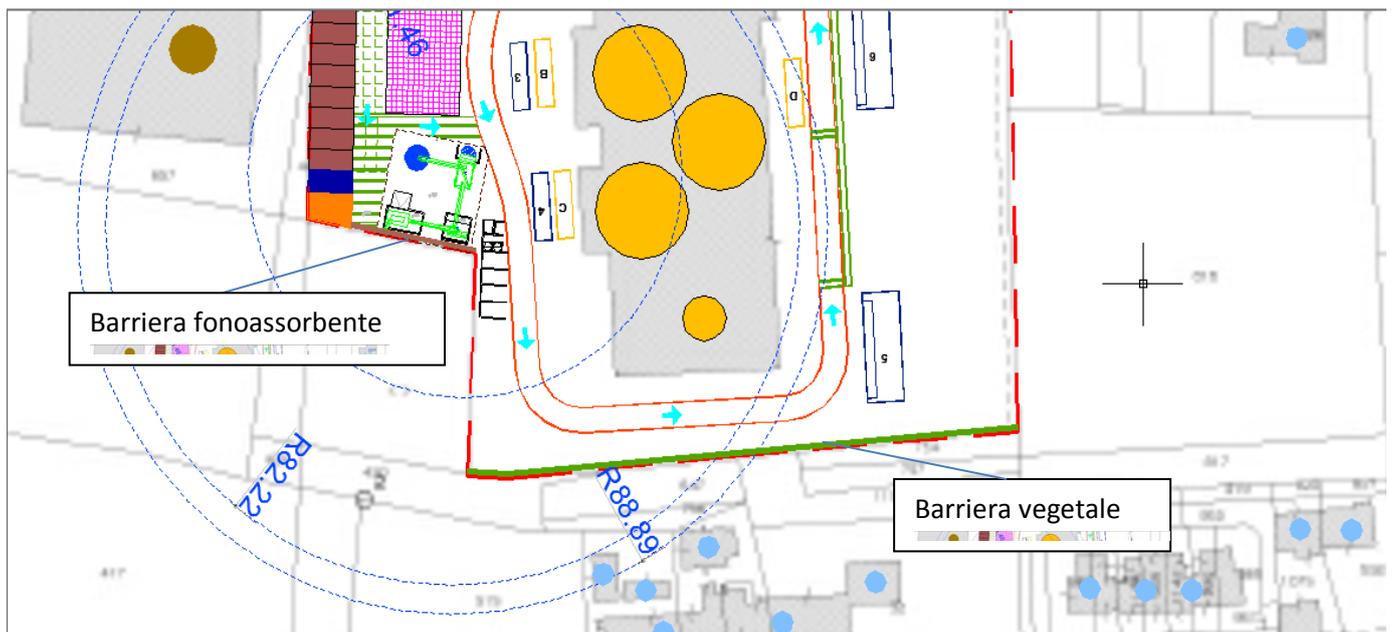
la barriera vegetale da installare lungo il confine Sud fronte area residenziale, dove attualmente esiste una fascia a verde ornamentale, sarà caratterizzato da una quinta arborea di cupressacee e nello specifico *Thuja occidentalis*, specie sempreverde che può raggiungere anche i 20 mt di altezza (si ritiene come altezza idonea per la quinta arborea i 6 – 8 mt) con un portamento colonnare ed è munita di rami appiattiti con un rivestimento di foglie squamiformi E' una pianta arbustiva e rustica, è particolarmente apprezzata per la formazione di siepi a rami fogliari con disposizione verticale. Si ritiene che la messa a dimora per creare una barriera ottimale sia un impianto a circa 1ml tra un esemplare e l'atro. si deve considerare che per un miglior attecchimento gli esemplari non debbano superare i 60 – 80 cm. La Thuja è una pianta con una crescita abbastanza veloce tanto che in un arco di un anno e mezzo può raggiungere già un'altezza di 2,5 m.



Foto. n.2 siepe/barriera di Thuja occidentalis



Foto. n.3 particolare del fogliame



7. IMPATTI SUL SUOLO, SULLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Nella valutazione dei possibili impatti significativi dovuti alle acque meteoriche e ai percolati dell'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi è stato svolto un incontro di approfondimento presso l'ufficio gestione delle acque della Provincia di Treviso. Dall'incontro è emerso che l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia esistente e autorizzato, non è adeguato per le acque meteoriche di dilavamento superficie impermeabile in cui insiste l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi, per tanto sia per le caratteristiche delle attività di recupero rifiuti sia per le caratteristiche della rete di raccolta delle acque del bacino 1 (autorizzato con decreto provinciale) e tenendo conto del Piano di Tutela delle acque della Regione art. 39 comma lettera b e c, si rende necessaria l'individuazione dell'area in cui insistono le attività di gestione dell'impianto con un'apposita cordolatura e l'installazione di un impianto di trattamento delle acque meteoriche. Quindi, in base all'area destinata per tale attività, individuata in circa 1200 mq, comunque già pavimentata e appartenente al bacino 1 autorizzato, è necessario che questa diventi un sub-bacino del bacino 1, indipendente e dotata di un disoleatore da circa 15 l/s per il trattamento delle acque, il quale verrà collegato alla rete di raccolta del bacino 1 che a sua volta è dotato di un sistema per il trattamento delle acque di prima pioggia (tav. B). Verrà richiesta, quindi, un'autorizzazione all'ufficio per la gestione delle acque dell'Amministrazione provinciale di Treviso (DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DI ACQUE REFLUE PROVENIENTI DA STABILIMENTO INDUSTRIALE E NON RECAPITANTI IN PUBBLICA FOGNATURA) per il recupero, il trattamento e lo scarico delle acque meteoriche.